

Rassegna Stampa

23/05/2023

“Sos acqua”, il focus nel magazine scientifico Enea. “Risorsa sempre più a rischio in Italia e nel mondo”

L'acqua come risorsa sempre più rara e preziosa da preservare e tutelare, la siccità e la desertificazione come minaccia crescente a livello sociale ed economico, il rischio idrogeologico e l'impovertimento del suolo per gli effetti del cambiamento climatico con i suoi impatti su uomo e ambiente. Sono alcuni dei temi al centro di “Energia, Ambiente e Innovazione”, magazine scientifico dell'Enea, che nel nuovo numero pubblica un approfondimento dal titolo “Sos acqua”. In particolare, nella pubblicazione si evidenzia come questa risorsa sia “sempre più a rischio non solo in Italia ma a livello globale, a causa del consumo eccessivo ma” considerando anche “tre miliardi di persone che soffrono di carenza e scarsità: una situazione che potrebbe peggiorare causando migrazioni e conflitti. Secondo le stime dell'Onu, infatti, da qui al 2050 la popolazione urbana in stress idrico aumenterà dell'80% passando dai 930 milioni del 2016 a una cifra compresa tra 1,7 e 2,4 miliardi”. Tra i contenuti della rivista, si legge in un comunicato, l'editoriale del presidente Enea, Gilberto Dialuce, e i contributi di Cristina Corazza e Roberto Morabito dell'Agenzia. Inoltre, le interviste a Giordano Colarullo (Utilitalia) e Andrea Guerrini (Arera-Wareg), oltre agli articoli redatti da Nihat Zal (Agenzia Ue dell'Ambiente), Nicola La Maddalena (Centro internazionale di alti studi agronomici mediterranei), Benedetta Brioschi e Nicolò Serpella (The European House – Ambrosetti), Enrico Rolle (Fondazione sviluppo sostenibile), Fabio Trezzini (Gruppo 183). Completano questo numero quindici focus o schede di progetto dei ricercatori Enea che, conclude la nota, “si propongono di dare soluzioni e contribuire ad affrontare” le problematiche evidenziate.

Gruppo Cap vince premio Compraverde Buygreen 2023

La green utility lombarda premiata nella sezione Vendor Rating e Acquisti Sostenibili, per l'impegno al fianco delle aziende partner nella promozione della sostenibilità nei processi aziendali e per la scelta di green sul fronte dell'acquisto di energia. Gruppo CAP, la green utility che gestisce il servizio idrico della Città metropolitana di Milano, ha vinto il Premio Compraverde Buygreen 2023 per la sezione "Vendor Rating e Acquisti Sostenibili". Si tratta di un riconoscimento per le scelte che CAP ha fatto tanto sul fronte degli acquisti di beni e servizi, in particolare per quanto riguarda l'energia green proveniente da fonti rinnovabili, quanto per l'impegno nella selezione e ingaggio di partner industriali che adottino il criterio della sostenibilità nei modelli di governance e dei processi aziendali. "In qualità di azienda pubblica, da sempre riteniamo di dover perseguire i principi di massima efficienza industriale promuovendo, contemporaneamente, il miglioramento della qualità della vita dei cittadini serviti e collaborazioni virtuose con gli stakeholder, spiega Michele Falcone, Direttore General Counseling e Appalti. Per questo abbiamo studiato un Vendor Rating che ci consenta di attuare una strategia di sustainable procurement e che sia uno strumento di promozione di politiche ispirate al nostro Piano di Sostenibilità, che è strutturato secondo tre principi fondamentali: Sensibili, Resilienti e Innovativi. E infatti sono tre gli obiettivi che si pone il nostro Vendor Rating: sensibilizzare nel tempo i fornitori, accompagnarli in un percorso di crescita sostenibile attraverso la promozione di politiche green, con ricadute positive sull'intera filiera, promuovere gli investimenti sull'innovazione e la ricerca e promuovere politiche di sostenibilità attraverso il Procurement o tramite accordi di collaborazione". Il Forum Compraverde Buygreen – gli Stati Generali degli acquisti verdi – è l'evento di riferimento in Europa per le politiche, i progetti, i beni e i servizi di Green Procurement, pubblico e privato. Nato nel 2007 per promuovere una cultura diffusa degli acquisti verdi e favorire il confronto e le relazioni tra istituzioni, imprese e le diverse componenti della società, nel corso degli anni è diventato un contenitore d'eccellenza che orienta e supporta il Paese nel raggiungimento degli obiettivi definiti dall'Agenda ONU per lo sviluppo sostenibile. Durante la due giorni di Stati Generali degli acquisti verdi si discutono le novità legislative, si condividono soluzioni e buone pratiche di transizione ecologica, si costruiscono reti e replicano modelli di sviluppo giusti per il cambiamento reale. Il riconoscimento per il "Vendor Rating e Acquisti Sostenibili", assegnato in collaborazione con Unioncamere, è dedicato alle imprese che hanno adottato in modo sistematico criteri di sostenibilità nei propri processi di acquisto e nella qualifica dei propri fornitori. Da anni CAP ha adottato, per i propri appalti, un meccanismo di rotazione degli inviti ai partner assolutamente innovativo per il settore pubblico nazionale. Si tratta di un sistema che consente di superare ogni tipo di discrezionalità attraverso l'impiego di un algoritmo che, nel corso del tempo, è stato via via perfezionato per consentire da una parte di soddisfare al meglio i criteri dell'efficacia e dell'efficienza, e dall'altro di promuovere i valori del Gruppo coinvolgendo appunto i diversi stakeholder. Il Vendor Rating di Gruppo CAP, che in primo luogo è pensato per assicurare la massima trasparenza nei processi di aggiudicazione delle gare, di escludere qualsiasi favoritismo recependo tutte le norme anticorruzione, ha incluso in seconda battuta (a partire già dal 2019) la valutazione delle diverse certificazioni ambientali, sociali e gestionali. A partire dal 2023 CAP fa un ulteriore passo avanti: il sistema

per la selezione e l'ingaggio dei possibili fornitori, il Vendor Rating, prende in considerazione nuovi parametri per perseguire un ambizioso programma strategico: coinvolgere le aziende che lavorano con CAP nella tutela della risorsa idrica e del territorio, nel contrasto al cambiamento climatico, nella riduzione degli sprechi, facilitando e favorendo l'integrazione nel mondo del lavoro, promuovendo la parità di genere, incentivando politiche di welfare aziendale, e supportando la ricerca e l'innovazione tecnologica. Il Green Procurement è un sistema di acquisti di prodotti e servizi che mira a minimizzare l'impatto sull'ambiente e sulla salute delle persone, e in questo ambito il Green Public Procurement (GPP) riguarda tutti i soggetti che fanno parte della Pubblica Amministrazione, a partire dalle utility pubbliche. L'approccio prevede che le aziende pubbliche inseriscano criteri di qualificazione ambientale in sede di acquisto di beni e servizi. Gruppo CAP da anni segue questa politica, tanto da adottare, nel 2019, un Piano di Sostenibilità particolarmente sfidante e impegnativo, che ha l'obiettivo di tagliare il 40% delle emissioni climalteranti entro il 2033. Oltre all'impegno rispetto alle aziende partner, per le quali Gruppo CAP ha anche ideato un vero e proprio premio, il Top Supplier Award, che proprio nel mese di maggio è giunto alla sua seconda edizione, la green utility lombarda è fortemente impegnata anche sul fronte interno per la promozione del benessere aziendale, della flessibilità e della sostenibilità, tanto che anche nel 2023, per il quinto anno consecutivo, ha ottenuto la certificazione Top Employers Italia. Il Forum Compraverde Buygreen è promosso dalla Fondazione Ecosistemi, con il patrocinio e la partecipazione del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, la Regione Lazio e Roma Capitale, in partnership con Legambiente, il Coordinamento Agende 21 Locali Italiane, Confindustria, ALI – Autonomie Locali Italiane, Fairtrade Italia e Confcooperative Lavoro e Servizi.

Il pubblico che funziona: PagoPa fa il pieno di click

L'INNOVAZIONE ROMA Una delle app più scaricate dagli store digitali in Italia porta la firma dello Stato. Parliamo di "IO", 34 milioni di download e più di 200 mila servizi online, resi disponibili da circa 13 mila enti. Numeri da record, al punto che quest'anno l'applicazione è stata inserita nel rapporto World Bank tra quelle più innovative al mondo. Gli italiani hanno imparato a conoscere "IO" ai tempi del cashback, perché fungeva da ponte di accesso al beneficio, ma non tutti sanno chi c'è dietro al successo di questo progetto. Benvenuti in PagoPa, società pubblica partecipata dal Mef e che opera sotto il controllo di Palazzo Chigi, da cui dipende lo sviluppo delle nuove infrastrutture digitali dello Stato. Uno dei principali obiettivi della spa in house è di rendere più semplice, sicuro e trasparente qualsiasi pagamento verso la Pubblica amministrazione. E ci sta riuscendo. I DATI Oggi il sistema di pagamenti elettronici pagoPA, che consente a cittadini e imprese di scegliere come pagare imposte, tributi, bollo auto, servizi pubblici, a partire da quelli scolastici, universitari e sanitari, gestisce un numero crescente di operazioni: ben 148,3 milioni di transazioni dall'inizio del 2023, ovvero il 25% in più rispetto al medesimo periodo dell'anno scorso, per un controvalore economico di 29,7 miliardi di euro. Il 2022 si era chiuso con 331 milioni di transazioni per oltre 61 miliardi di controvalore. Entrando in PagoPA la prima cosa che balza all'occhio è che quasi tutti quelli che ci lavorano hanno meno di 40 anni. E in una Pa sempre più brizzolata, con un'età media ormai sopra la soglia dei 50 anni, non è un dettaglio di poco conto. Per intenderci, l'età media dei dipendenti della spa pubblica è pari a 36 anni. Da gennaio la società partecipata dal Tesoro ha un nuovo amministratore unico, Alessandro Moricca. Diversi i traguardi, soprattutto in ottica Pnrr, che PagoPA dovrà raggiungere sotto la sua guida. Tra questi il digital wallet pubblico: entro la fine dell'anno dovrebbero trovare spazio all'interno del portafoglio digitale dell'app "IO" la patente digitale, la tessera sanitaria digitale e il voting pass, ovvero la tessera elettorale in formato digitale. IL PORTAFOGLIO Più nel dettaglio, grazie al modello di digital wallet pubblico basato sull'app "IO", compatibile con il formato europeo, a ogni cittadino sarà offerta la possibilità di conservare all'interno di un portafoglio immateriale le versioni elettroniche, autentiche e verificabili dei propri documenti e certificati, così da poterle condividere in maniera semplice, veloce e sicura per avere accesso a servizi pubblici e privati. L'Italia ha scelto di sviluppare un wallet nazionale anticipando i tempi rispetto alla maturazione del progetto Ue sull'European Digital Identity Wallet. Insomma, partita come una start-up di Stato, a quattro anni dalla sua nascita PagoPA si presenta come una solida tech company pubblica, riconosciuta a livello europeo, con la responsabilità di infrastrutture digitali usate quotidianamente da milioni di italiani. La tecnologia è vista in PagoPA come un mezzo per portare i vantaggi del digitale a tutti i cittadini, inclusi quelli che sono vittime del digital divide. Processi e backend digitalizzati garantiscono infatti l'efficienza nell'offerta di servizi pubblici anche a chi ne usufruisce offline. La società opera attraverso team multidisciplinari: ingegneri informatici, programmatori ed esperti di sicurezza e privacy lavorano insieme a designer, economisti, esperti di data visualization o digital marketing e copywriter.

Il Codice appalti spinge gli investimenti dall'estero

Amministrativisti già al lavoro sul nuovo Codice appalti, operativo dal primo luglio. L'attenzione per ora è concentrata sulla formazione e sulla comunicazione. «Con la pubblica amministrazione siamo al lavoro per studiare la preparazione dei nuovi bandi di gara - anticipa Filippo Brunetti, partner di Chiomenti - ma c'è già grande interesse anche da parte dei nostri clienti internazionali, ad esempio per capire le semplificazioni sui raggruppamenti di impresa che potrebbero aprire opportunità di joint venture transnazionali». Ad attrarre gli investitori stranieri potrebbe essere anche la liberalizzazione del subappalto: «Le multinazionali sono abituate a subappaltare molti lavori, soprattutto a società del gruppo - commenta Luigi Mazzoncini, partner fondatore di Lipani Catricalà - l'eliminazione del divieto di subappalto a cascata sta risvegliando il loro interesse per l'Italia». Maggiore flessibilità è attesa anche per le aziende dei settori cosiddetti speciali (gas, energia, idrico, trasporti). «Grazie al fatto che stavolta il legislatore italiano si è limitato a trasporre le direttive europee senza adattamenti profondi - osserva Francesco Sciaudone, managing partner di Grimaldi - queste aziende vedranno un recupero di flessibilità e una semplificazione delle procedure di appalto». Sul Codice Grimaldi ha già costituito un gruppo di lavoro, coordinato dall'of counsel Bernardo Giorgio Mattarella. «Bisogna lavorare integrando competenze di vari settori e industries - prosegue Sciaudone - non più solo lo specialista di appalti, ma un team con esperti di varia provenienza, dai trasporti all'energia, perché occorre potenziare la competenza verticale sui settori e sulle norme di regolazione e concorrenza che ne disciplinano il funzionamento». Anche Grimaldi è già al lavoro sulla formazione per i tecnici delle grandi stazioni appaltanti. I legali concordano sul fatto che il nuovo Codice chiarisca diversi dubbi che finora avevano ingenerato molte liti. «Ad esempio la definizione di grave illecito professionale ora è codificata chiaramente - aggiunge Brunetti - e questo dovrebbe ridurre il contenzioso». Meno lavoro in tribunale quindi. «Ma per gli avvocati si aprono nuovi spazi nel nuovo comitato tecnico consultivo». «Un organismo questo la cui efficacia andrà valutata nel tempo - osserva Sciaudone - pensato in chiave di riduzione delle liti, occorrerà capire se non rischia, al contrario, di alimentare le pretese degli appaltatori». Le nuove norme sulle gare incrociano anche le sorti del Pnrr. «Per alcuni progetti complessi del Piano la messa in gara dopo l'arrivo del Codice potrebbe favorire la partecipazione di più soggetti - prevede Mazzoncini - Le concessioni, ad esempio, potranno per la prima volta prevedere riequilibri per eventi straordinari, quindi saranno più attrattive». ©

www.valori.it

In Francia avanza la siccità: tagli anche all'acqua in bottiglia

Mentre l'Italia conta i danni delle alluvioni, la Francia soffre per la siccità. E i produttori di acqua minerale corrono ai ripari

Nell'Italia flagellata dai **nubifragi** un articolo sulla siccità assume un'aria surreale. Eppure è sufficiente varcare le **Alpi** per trovare una nazione, la Francia, in cui è un altro evento meteorologico estremo a preoccupare: l'assenza di **acqua**. A Parigi le autorità da settimane riflettono sull'imposizione di **razionamenti**, e le aziende del settore dell'**acqua in bottiglia** operano una scelta senza precedenti. Ridurre la produzione per via della **crisi idrica**.

La morsa della siccità avvolge il mediterraneo

Tutto il **Mediterraneo** occidentale è da mesi assetato. L'assenza di piogge ha colpito duramente, e i governi assistono con preoccupazione all'avvicinarsi dell'estate. Il **Marocco**, reduce da un anno record per quanto riguarda la **siccità**, ha stanziato meno di un mese fa **37 miliardi di dollari** per un piano trentennale di contrasto alla scarsità idrica. In **Spagna** si è registrato il mese di aprile **più caldo della storia**, con temperature che hanno superato i **40 gradi centigradi**. Un caldo anomalo che ha costretto il governo a stanziare quasi **un miliardo** di aiuti al settore agroalimentare.

È la **Francia**, però, a presentare uno degli scenari più preoccupanti. A marzo il dipartimento dell'**Ariège**, in **Occitania**, segnalava precipitazioni in calo dell'**80%** rispetto ai valori medi. Nelle stesse settimane il presidente **Macron** annunciava un piano di «**sobrietà idrica**» in 53 punti con l'obiettivo finale di ridurre il consumo di acqua del **10% in 7 anni**. Di pochi giorni fa la notizia che il dipartimento dei **Pirenei** occidentali, una delle zone più colpite, ha dichiarato lo **stato di emergenza**. Una notizia arrivata proprio quando il ministro della **Transizione ecologica** di Parigi ha deciso di **vietare** la vendita di piscine fuori-terra allo scopo di

Manca l'acqua, niente bottigliette

In questo contesto si inseriscono gli **annunci** di alcuni dei grandi produttori di acqua in bottiglia e bevande d'Oltralpe. Il magazine francese **Novethic**, citando

l'agenzia Afp, racconta come alcune big del settore stiano iniziando a programmare la **riduzione** del consumo idrico.

Volvic è un'azienda del gruppo multinazionale **Danone**. Prende il nome dalla cittadina in cui sorgono i suoi impianti. Dopo le **proteste** delle comunità, che la accusano di assorbire tutte le risorse idriche della regione, l'azienda aveva aperto alla possibilità di una riduzione dei **prelievi**. Una **decisione** ormai presa, stando alle informazioni diffuse dall'Afp.

Più a Est, quasi al confine con la Germania, altri stabilimenti stanno affrontando un **rallentamento** della produzione. Siamo nell'area montuosa dei **Vosgi**, nel dipartimento del Grand Est. Qui il marchio coinvolto è **Hépar**, di proprietà del colosso svizzero **Nestlé**. Due dei sei pozzi attivi sono stati momentaneamente **chiusi**. «Stiamo affrontando, come tutto il settore, il deterioramento delle **condizioni climatiche**, con eventi più frequenti e intensi, come **siccità regolari** seguite da **forti precipitazioni**, che influiscono sulle condizioni operative di alcuni pozzi del sito dei Vosgi», ha dichiarato il portavoce dell'azienda.

Bollicine in crisi

Anche **Perrier**, uno dei *brand* di acqua minerale più celebri del Pianeta, sta riscontrando **difficoltà** nella produzione. Nel caso delle acque frizzanti – come, appunto, Perrier – alla siccità si aggiungono le conseguenze della **crisi energetica**.

La **CO2** intrappolata nel prodotto è prevalentemente prodotta come **scarto** dell'industria dei fertilizzanti. Un settore estremamente **energivoro** che, in tempi di **bollette stellari** anche per le aziende, ha frenato gli impianti. Anche il costo della **CO2** è così lievitato.

Siccità e alluvioni, connubio della crisi climatica

La **compresenza** di fenomeni eccezionali di segno opposto – le **alluvioni** e la **siccità** – in aree geografiche relativamente vicine è solo apparentemente un paradosso. In realtà, proprio l'alternarsi di **eventi estremi** in un lasso di tempo limitato è uno degli aspetti previsti dai **modelli climatologici**.

Come si legge anche nell'ultimo report dell'Ipcc, massima autorità scientifica in materia di clima, il **riscaldamento globale** sta portando ad una profonda mutazione nell'**area mediterranea**. Inverni sempre più secchi si alternano a

stagioni piovose brevi ma intense. Dinamiche **quasi tropicali**, ma con una maggiore variabilità e minore nettezza nelle stagioni.

Lo spiega in un'intervista il **metereologo** del CNR **Giulio Betti**: «Situazioni così eccezionali sono il perfetto **identikit** del cambiamento climatico. Ovvero grandi **quantitativi d'acqua** che cadono rapidamente e in maniera intensa, sulle stesse zone, dopo la **siccità**. Si tratta degli scenari che da anni indicano gli **scienziati**».